

# Un premio internazionale allo Iuss per la ricerca sul ponte Morandi

Allo studio coordinato da Gian Michele Calvi hanno partecipato ricercatori pavesi e americani

**MARIA GRAZIA PICCALUGA**

**G**ia nel novembre del 2018, solo quattro mesi dopo la tragedia, avevano presentato una simulazione del crollo del ponte Morandi, a Genova. Ora con un lavoro ancora più dettagliato i componenti dello stesso gruppo di ricerca – coordinato dal professor Gian Michele Calvi, ordinario di Tecnica delle costruzioni alla Scuola Universitaria Superiore IUSS di Pavia – ricevono un premio prestigioso per il lavoro scientifico “C’era una volta in Italia: Il racconto del ponte Morandi”, assegnato dall’Association for Bridge and Structural - IABSE, per l’anno 2020.

**LA PRIMA SIMULAZIONE**

«Subito dopo l’estate avevo messo una mia squadra di ricercatori a lavorare sul crollo – racconta il professor Calvi –

Abbiamo lavorato senza avere alcun accesso al materiale riservato dal magistrato inquirente e dunque abbiamo utilizzato solo quello a disposizione del pubblico. Sia riusciti a realizzare tuttavia un modello avanzatissimo e una simulazione del crollo in cui già si ipotizzava la rottura di uno strallo a sud. Ricostruzione poi confermata dalle immagini di un video reso pubblico solo in seguito».

Il lavoro indaga sul tragico epilogo ma ricostruisce anche la storia completa del ponte, dal boom edilizio italiano degli anni Sessanta ad alcune delle questioni che sono sorte subito dopo: l’intervento di rinforzo negli anni Novanta, il successivo monitoraggio strutturale e, in definitiva, il progetto di rinforzo mai portato a termine.

«Vengono discusse le possibili cause del crollo, insieme ad alcune delle probabili inadeguatezze del ponte, la sua

storia di manutenzione e di carico sulla base del critical reflection, il confronto con le caratteristiche specifiche della pratica costruttiva del ponte oggi e i risultati ottenuti utilizzando modelli numerici con diversi livelli di rinforzo – prosegue Calvi –. Il Morandi è stato un ponte straordinario per l’epoca. Ne furono costruiti 180 sull’autostrada del Sole in quegli anni ma nessuno con grandi campate di 200 metri come il ponte sul Polcevera. Morandi, mescolando tecnologie diverse, ha osato molto mostrando doti straordinarie ma anche qualche superficialità».

**UN TEAM INTERNAZIONALE**

Il gruppo di lavoro è composto, oltre che da Calvi (Iuss e fondazione Euicentre) anche da Gerard J. O’Reilly, Nicola Scattarreggia, Ricardo Monteiro (Iuss Pavia), Matteo Moratti, Studio Calvi Ltd Daniele Malomo, Mosayk

Ltd di Pavia, Paolo Martino Calvi (Università di Washington, Seattle), Rui Pinho, Università di Pavia.

Sulle considerazioni più recenti, a cui è arrivato accedendo successivamente anche al materiale posto sotto embargo dalla Procura, Gian Michele Calvi mantiene il massimo riserbo. «Nel 2018, alla stesura del report premiato, non ero entrato intenzionalmente nelle varie consulenze (oggi un’ottantina, ndr) che la vicenda giudiziaria richiedeva – spiega – Oggi invece sono consulente di parte di Giovanni Castellucci (allora amministratore delegato di Autostrade per l’Italia, ndr)».

**A Pavia fu realizzata già nel 2018 la prima simulazione del crollo di Genova**



Il ponte Morandi subito dopo il crollo avvenuto la mattina del 14 agosto 2018: i soccorsi tra le macerie nel torrente Polcevera



Peso:54%